

Rassegna Spettacoli, incontri, film, seminari sullo storico ensemble danese guidato da Barba
L'Europa nella Babele dell'Odin
 Nella «Vita cronica» il futuro dopo la terza guerra mondiale

Un gradino imprescindibile, quando si tratta di ricostruire una trama del teatro contemporaneo. «La vita cronica» con la regia di Eugenio Barba, e l'ensemble dell'Odin Teatret, sarà in scena da stasera a giovedì 21 all'Auditorium (alle 21, viale Pietro de Coubertin, info: 06.80241281) e dal 27 febbraio al 17 marzo al Teatro Vascello (mercoledì e sabato alle 21, domenica alle 18, via Carini 72, info: 06.5881021). Un doppio appuntamento che ha il sapore della retrospettiva: alla riproposta dell'opera, andata in scena al Fabbricone di Prato nell'ottobre 2011 (l'ultimo, importante ed epocale lavoro dell'Odin Teatret) si affiancheranno dimostrazioni, seminari pratici e masterclass (iscrizioni su odinteatret.dk, dove trovare anche l'intero programma) conferenze, incontri e baratti, film, presentazioni di libri.

Diverse le sedi degli incontri, dall'Auditorium (oggi alle 18 proiezione dello storico film del '74 «In cerca di teatro» sull'Odin nel Salento) ad Abraxa Teatro (domani alle 11 in via Portuense 610 dimostrazione spettacolo con Julia Var-

ley sull'interpretazione del testo). Dall'università Roma Tre - dove a ripercorre la storia dell'Odin (giovedì 28 dalle 10 alle 13) sarà lo stesso Eugenio Barba, protagonista martedì 19 di una masterclass con Julia Varley dal titolo «Pensare per azioni», e saranno allestiti i due spettacoli «Quasi Orfeo» con Jan Ferslev, e «Bianca come il gelsomino», con Iben Nagel Rasmussen (columbus@os.uniroma3.it) - al Teatro Argot, al de Merode (il 27 e 28 seminario pratico per trampolieri), al Vascello, alla Sapienza (il 6 marzo in Aula Magna Barba-Varley per un approfondimento sulla relazione testo-regista-attore e attore-spettatore).

Tornando alla «Vita cronica», dedicato a Anna Politkovskaya e Natalia Estemirova, le scrittrici russe assassinate nel 2006 e nel 2009, si svolge contemporaneamente in Danimarca e in altri Paesi nel 2031, dopo una terza guerra mondiale, o civile. Lo spettacolo nasce dall'invito di Barba ai componenti multietnici della sua compagnia danese di Holstebro di dare una forma a un suo ipotetico funerale, il 5 febbraio 2008. Ne nasce un grovi-

glio di incubi e innocenze, immagini e nazionalità diverse, il cui fulcro sono una Madonna nera, la vedova di un combattente basco, una rifugiata cecena, una casalinga romena, un avvocato danese, un musicista rock delle isole Faroe, un ragazzo colombiano in cerca di suo padre scomparso in Europa, una violinista italiana, due mercenari.

Persone alla deriva avvvinghiate a uncini da mattatoio, in un territorio delimitato da porte fra cui quel ragazzo senza padre viene fatto deambulare, finché non troverà quella giusta. Non sarà la conoscenza, né l'innocenza a salvare il giovane, ma l'ignoranza «tra lo sconcerto di noi tutti che non crediamo all'incredibile: che una vittima valga, da sola, più di ogni valore. Più di Dio».

Laura Martellini



Crocevia Una casalinga romena, una rifugiata cecena, due mercenari

